

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

21.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento (1202);	
PICCOLI e POSTAL: Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento (1011)	191
PRESIDENTE	191, 196
AMALFITANO	195
ANDÒ	194, 200
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	192
CASATI, <i>Relatore</i>	191, 195, 196
DRAGO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	196, 200
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	201

La seduta comincia alle 9,50.

SCOZIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento (1202); e della proposta di legge Piccoli e Postal: Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento (1011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli e Postal: « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento ».

Prima di dare la parola al relatore onorevole Casati, comunico che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso parere favorevole in merito ai due provvedimenti, del tutto identici fra loro.

CASATI, Relatore. Già nel corso della passata legislatura abbiamo avuto modo di occuparci del problema della statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento. La Camera dei deputati nella se-

duta del 25 ottobre 1978 approvò in via definitiva il provvedimento di statizzazione, provvedimento che non fu approvato anche dall'altro ramo del Parlamento a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

All'inizio della nuova legislatura è stato presentato il disegno di legge n. 1202 il 21 dicembre 1979 comprendente lo stesso testo già approvato precedentemente.

Ricordo che in occasione della prima approvazione del provvedimento si registrò una larga convergenza nei confronti della proposta di statizzazione e mi auguro, dunque, che anche oggi vi sia lo stesso consenso da parte dei colleghi.

Come è noto, il Liceo musicale di Trento ha alle sue spalle una lunga storia ed ha svolto un'opera benemerita nel campo dell'attività musicale. Esso, in data non lontana, ha ricevuto da parte dello Stato il riconoscimento di parificazione ed ora, mentre si avvia alla statizzazione, versa in una situazione alquanto difficile sotto alcuni punti di vista, poiché riceve il solo appoggio del comune di Trento. Per questo motivo il provvedimento in esame prevede che la statizzazione del liceo avvenga sulla base di una convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'ente sovventore dell'Istituto interessato, ed inoltre attraverso l'ampliamento del ruolo degli organici del personale direttivo, insegnante e non insegnante dei conservatori, in seguito all'approvazione del piano organico del nuovo conservatorio. È anche prevista l'assunzione a carico dello Stato dell'onere finanziario derivante dalla predetta istituzione.

Il disegno di legge è composto di sei articoli, di due allegati e della convenzione composta di dodici articoli.

Un particolare che va sottolineato è quello riguardante la spesa a carico dello Stato che sarà di 322 milioni 480 mila lire, spesa concernente esclusivamente l'onere derivante dalla gestione del personale occorrente al liceo musicale che, dopo l'approvazione del presente provvedimento, diventerà conservatorio statale. Inoltre, l'onere per la gestione annuale del conservatorio è leggermente superiore alla

spesa che deriverebbe allo Stato e cioè di 352 milioni 480 mila lire. C'è un intervento parziale da parte del comune di 30 milioni, somma che poi corrisponde al contributo che già ora il comune di Trento versa al liceo pareggiato.

Attraverso la convenzione, poi, il comune di Trento non solo si impegna a versare i suddetti 30 milioni, ma anche a cedere gratuitamente lo stabile nel quale ha sede l'attuale liceo Gianferrari, nonché gli strumenti musicali, i mobili ed il materiale di biblioteca. Quindi, anche attraverso questi particolari accordi, il comune garantisce alcune condizioni importanti, all'erigendo conservatorio, perché esso possa continuare a funzionare nel migliore dei modi.

D'altra parte, sempre attraverso la convenzione, lo Stato si impegna ad acquisire gli insegnanti che attualmente svolgono la propria attività presso l'istituto Gianferrari, mentre il personale di segreteria, proveniente dal comune di Trento, tornerrebbe in forze presso il comune stesso, con il riconoscimento anche di alcuni diritti quesiti.

Questa è la sostanza del provvedimento oggi al nostro esame, di cui il relatore auspica l'approvazione da parte della Commissione, perché l'attuale situazione dell'istituto musicale Gianferrari di Trento è insostenibile, e lo diventerebbe ancora di più se non si verificasse un rapido intervento da parte dello Stato. D'altra parte occorre anche rilevare l'importanza dell'istituto in questione nell'ambito della regione, nonché il reciproco vantaggio del comune di Trento e dello Stato, proveniente dalla convenzione per la statizzazione del liceo musicale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. Poiché abbiamo già discusso a lungo di questo provvedimento nella passata legislatura, non credo ci sia oggi molto da aggiungere a quanto abbiamo avuto occasione di dire circa due anni fa.

Rimangono tuttavia sul tappeto i nodi irrisolti di tutta la questione relativa alla educazione musicale in Italia, nodi che vengono al pettine ogni volta che ci troviamo di fronte ad una richiesta come questa — del tutto motivata — del comune di Trento. Il fatto è che dovrebbe essere trasferita allo Stato la gestione dell'educazione musicale che, da anni oramai, è in realtà senza padre; la lunga storia del Liceo musicale di Trento è infatti comune a tanti altri istituti sparsi nei vari comuni d'Italia e tutti, trovandosi nelle stesse condizioni, chiedono di essere statizzati, o pareggiati, o almeno di diventare sezioni staccate di conservatori.

Si tratta, quindi, di una proliferazione che ci trova completamente disarmati, e che fa scoppiare all'interno stesso del Ministero della pubblica istruzione una situazione non sempre contenibile né dominabile. Ciò è dimostrato dal fatto che si ripete tutti gli anni lo sciopero dei docenti dei conservatori, con conseguente paralisi dell'attività, proprio nel momento finale degli scrutini e degli esami.

Il fatto è che questi istituti hanno tutti una data di nascita risalente a circa 100 anni fa, quando l'istruzione musicale era più che altro intesa come un completamento di altre forme di scolarizzazione, e non come l'avvio ad un'attività professionale; ora che la situazione è esattamente capovolta, la preparazione che gli studenti vi ricevono non è adeguata.

Nel provvedimento in esame si prevede un semplice passaggio di funzioni dal comune allo Stato; non vi è alcuna modifica interna, alcun tipo di sperimentazione che ci faccia prevedere un nuovo modo di impostare e di gestire l'istruzione musicale nel nostro paese, allo stato attuale piuttosto carente. Ciò è dovuto al fatto, ad esempio, che le cattedre di pianoforte sono assai numerose in tutti i conservatori, mentre rimane basso il numero dei diplomi di pianoforte e difficile lo sbocco professionale rispetto ad altri strumenti. Inoltre sappiamo che nelle scuole medie vengono utilizzati per insegnare educazione musicale gli studenti e i neodiplomati del conservatorio, alcuni dei

quali mancano di preparazione didattica, pedagogica e psicologica. Si arriva all'assurdo che taluni insegnanti di educazione musicale nella scuola media sono in possesso del solo diploma di scuola media! Per tutti questi motivi è chiaro che l'educazione musicale non riuscirà mai a rinnovarsi seriamente.

Con la convenzione tra Stato e comune di Trento non si ha, come diceva il relatore, un reciproco vantaggio, perché prima di tutto l'istruzione musicale ha bisogno al suo interno di una revisione. Già da tempo, per altro, il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione per sapere come il Ministero della pubblica istruzione intenda muoversi in un settore tanto ampio e variegato come quello rappresentato dai conservatori. Vi è confusione già nelle denominazioni: istituto musicale pareggiato, liceo musicale, conservatorio di Stato; vi è poi l'Accademia di Santa Cecilia che si ritiene di livello universitario.

Va anche ricordato che per l'assunzione degli insegnanti i comuni hanno sempre seguito, specialmente per quanto riguarda gli istituti pareggiati, il metodo dei concorsi, mentre ai conservatori dello Stato si accede mediante idoneità per titoli abbastanza facilmente raggiungibili, poiché è sufficiente che uno strumentista abbia partecipato a venti-trenta concerti nelle sedi più decentrate e sconosciute per acquistare un titolo valido all'ammissione al conservatorio.

Quindi, anche a causa dell'assenza di concorsi, gli insegnanti di musica assumono una caratteristica atipica rispetto agli insegnanti delle altre scuole non così professionalizzate come gli istituti musicali.

Non possiamo certamente non riconoscere giustificata la richiesta di statizzazione da parte del comune di Trento, ma sarebbe opportuno definire a livello nazionale una programmazione in merito alla istituzione di nuovi conservatori. Tale programmazione va fatta secondo le esigenze di ogni singola regione.

Colgo l'occasione della discussione odierna per sottoporre all'attenzione del Governo un altro problema connesso a

quello degli istituti musicali cioè quello relativo alle scuole medie annesse ai conservatori. Poiché tutti siamo a conoscenza del loro fallimento, è necessario rivedere i moduli della scuola media in rapporto al conservatorio vero e proprio e verificare fino a che punto l'applicazione tecnica, che nella scuola media annessa significa strumenti e armonia, abbia la caratteristica di un insegnamento propedeutico che può proseguire senza sforzo negli anni successivi.

Lo ripeto, il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento, anche se la convenzione tra comune e Stato denuncia un residuo di vecchi comportamenti perché è valida per novantanove anni, per cui mi chiedo cosa accadrebbe se ad un certo punto il comune di Trento si assumesse l'onere di tutto l'insegnamento musicale. Si tratta di un problema da risolvere.

Allo stesso modo, per quanto concerne il personale e le materie d'insegnamento, va individuato il modo per rinnovare tali scuole; chiediamo, se non altro, che gli insegnanti siano messi al livello di tutti i loro colleghi.

I problemi che ho sottolineato sono già a conoscenza del Ministero, ma noi ci auguriamo che vengano risolti senza ricorrere ai cosiddetti provvedimenti-tampone, che nascono solo in seguito alla sollecitazione degli insegnanti dei conservatori per i quali è ancora valido quanto stabilisce una legge del 1930 finora mai modificata.

Infine, vorrei chiedere al sottosegretario se la spesa per il personale prevista sia stata adeguata con l'ultimo contratto riguardante il personale di conservatori o se invece essa rispecchi una situazione di quasi due anni fa, perché in questo caso la cifra deve essere mutata.

Non ho altro da aggiungere. Concludo invitando il Governo a porre finalmente mano a questa materia al fine di creare, anche nell'istruzione musicale, condizioni di lavoro più moderne che meglio rispondano all'attuale concezione dell'insegnamento.

ANDÒ. Molto opportunamente la collega Bosi, intervenendo sul provvedimento in esame, ha ampliato il discorso estendendolo alla cultura musicale nel nostro paese. Molto opportunamente, ripeto, perché è giusto prendere le mosse da provvedimenti che hanno obiettivi limitati, come questo, per poi occuparci di problemi di ben altra portata.

È da tempo che non si prendono iniziative legislative valide in questa direzione; ci limitiamo ad occuparci, di volta in volta, di situazioni particolari, quando la situazione di questo o di quel conservatorio diventa insostenibile, come in questo caso. Eppure è ormai da tutti sentita la necessità di una programmazione, di una generale riorganizzazione dei conservatori da parte dello Stato, di quei conservatori che hanno proliferato senza un piano razionale, seguendo la trafila prima dell'istituzione della sezione staccata, poi del riconoscimento della stessa, ed infine del mutamento della sezione in scuola con una propria autonomia.

Questa proliferazione di conservatori e di istituti musicali, anche se risponde ad una giusta esigenza di qualificazione professionale, rende tuttavia estremamente difficile un intervento statale nel settore. A tale proposito, abbiamo una mappa degli istituti musicali che evidenzia quanto contraddittoria sia la politica seguita dalla pubblica amministrazione in questo settore. Esistono infatti conservatori senza una grande tradizione musicale e privi di grandi docenti, e che soprattutto non godono di una situazione di mercato in cui poter in qualche modo inserire i propri diplomati, mentre in altre città, come a Catania, per esempio, un conservatorio sarebbe necessario, ma non lo si è potuto istituire a causa della difficoltà dei rapporti tra comune e Ministero. Eppure in quella città vi è un'orchestra stabile, vi sarebbero possibilità di lavoro per i diplomati, vi è una tradizione musicale di buon livello, ma evidentemente tutto ciò non è sufficiente per invogliare l'amministrazione a costituirvi un conservatorio; il fatto è che permane negli organi dell'amministrazione centrale una concezione

esasperatamente burocratica, per cui una città come Catania viene penalizzata, e si trovano sempre nuovi ostacoli per evitare di risolvere il problema in maniera appagante per la cultura musicale.

Non dico che occorre dare il via ad un'indagine conoscitiva sul livello qualitativo di tali scuole, sull'organizzazione dei corsi e sul criterio adottato per il reperimento dei docenti (a volte è addirittura quello fotografico), però è innegabile che per quanto riguarda l'istituzione degli istituti musicali sul territorio nazionale è stato seguito il principio della distribuzione « a pioggia », senza alcuna preventiva disamina — che pure sarebbe stata indispensabile — della situazione ambientale ed occupazionale e delle tradizioni musicali della zona.

Si è proceduto così caso per caso attraverso una sorta di trattativa privata tra lo Stato e gli enti promotori. Non si è quindi fatto niente di positivo, con il risultato che la situazione è quella del generale malessere che tutti conosciamo. Eppure la situazione del settore potrebbe essere felice, perché la domanda di operatori è in continuo aumento ed i diplomati da tale tipo di scuole trovano facilmente lavoro, non solo in Italia, ma anche all'estero. Alcuni istituti musicali italiani hanno infatti ottenuto dei riconoscimenti da parte di enti musicali stranieri, e vi sono molti studenti stranieri che frequentano i nostri conservatori. Quindi la situazione è matura perché non si proceda caso per caso, ma attraverso una revisione generale dei problemi organizzativi e didattici. Occorre procedere ad un vero e proprio inventario delle necessità e dei fondi a disposizione ai fini di una programmazione seria degli interventi per i prossimi dieci anni e dell'istituzione di nuove scuole musicali in rapporto ottimale con il territorio.

AMALFITANO. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo democristiano al disegno di legge in discussione, dichiaro anche di condividere le osservazioni della collega Bosi.

L'approvazione del presente provvedimento rappresenta l'occasione (a prescindere dalla globale iniziativa urgente di riforma dei conservatori) per una ricognizione di tutte quelle istituzioni musicali pareggiate che abbiano fatto richiesta di statizzazione e di tutte le sezioni staccate statali. Tale accertamento va fatto, come è ovvio, in base a requisiti di serietà, di urgenza, nonché di distribuzione geografica al fine di intraprendere le opportune iniziative legislative o amministrative ed evitare così il ricorso a provvedimenti stralcio (il collega Andò suggeriva la creazione di una vera e propria mappa per poter operare con maggiore razionalità).

Credo sia inutile sottolineare l'urgenza di una tale azione, anche perché possiamo trovarci di fronte a casi come quelli evidenziati dall'onorevole Andò in cui città con una certa tradizione musicale non dispongono di servizi musicali adeguati; mentre possono esservi piccoli centri dove l'istituzione di una sezione staccata può avere la precedenza nel riconoscimento di sezioni autonome.

Per altro, da parte dello Stato vi dovrebbe essere una certa attenzione che chiamerei di ordine amministrativo, poiché più passa il tempo, più aumentano gli oneri per lo Stato in caso di statizzazione.

In base a queste considerazioni, mi riservo di presentare un ordine del giorno che non vuol essere di genere letterario-consolatorio, ma vuol chiedere solo l'impegno al Governo di procedere alla ricognizione anzidetta e di intraprendere, entro sei mesi, le opportune iniziative legislative e amministrative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CASATI, *Relatore*. Prendo atto con piacere dei pareri favorevoli espressi dai colleghi nei confronti del disegno di legge; d'altra parte, voglio sottolineare positivamente alcune delle considerazioni espresse in particolare dalla collega Bosi, quando ha affermato l'esigenza di procedere attra-

verso provvedimenti legislativi capaci di rinnovare tutta l'impostazione dell'educazione musicale nel nostro paese.

Di questi problemi, comunque, abbiamo già discusso in sede di riforma della scuola secondaria superiore, ma credo che sia giunto il momento per fare qualcosa di più concreto al riguardo.

Allo stesso modo credo vada accolto il suggerimento degli onorevoli Andò e Amalfitano affinché il Governo accompagni interventi del tipo di quello adottato con questo provvedimento con un'azione generale di ricognizione e di verifica della situazione delle istituzioni musicali pareggiate presenti nel nostro paese e che pure svolgono un'azione meritoria nel campo dell'istruzione musicale.

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certamente il dibattito sul provvedimento all'ordine del giorno ha suscitato una vasta problematica che riguarda l'attività didattica nei conservatori ed il loro modo di essere nell'ambito della scuola italiana.

Il dibattito ha avuto anche nel paese un suo inizio; bisognerà ora trovare il modo per arrivare ad una concezione nuova dell'educazione musicale. Giustamente il relatore ricordava che in sede di riforma della scuola secondaria superiore l'istruzione musicale potrà trovare una sua collocazione come istruzione secondaria o come istruzione di tipo parauniversitario.

Sono argomenti che necessitano di un approfondimento, ed il Governo non intende certo sottrarsi al dibattito, quali che siano le forme con cui il Parlamento vorrà procedere.

Per quanto riguarda in particolare il provvedimento in esame, mi pare che alla sua base stiano validi motivi, e che pertanto meriti di essere accolto.

L'onorevole Bosi ha sollevato il problema, certamente esistente, della paramezzazione degli stipendi dei docenti del conservatorio: a tale proposito faccio presente che anche per essi troveranno applicazione le nuove norme di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312.

CASATI, *Relatore*. Propongo di adottare come testo base per la discussione il disegno di legge n. 1202.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di adottare come testo base per la discussione il disegno di legge n. 1202, in tutto identico alla proposta di legge n. 1011.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'Istituto musicale pareggiato « Vincenzo Gianferrari » di Trento è trasformato in Conservatorio di musica statale a decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Al Conservatorio di musica sarà annessa una scuola media da istituire con l'osservanza delle norme di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

(È approvato).

ART. 2.

È approvata l'annessa convenzione per la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di cui all'articolo 1, stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di Trento.

(È approvato).

ART. 3.

Le norme concernenti il passaggio allo Stato del predetto Istituto musicale nonché l'inquadramento nei ruoli del personale direttivo e insegnante, enunciato nella convenzione annessa, formano parte integrante della presente legge.

(È approvato).

Poiché l'articolo 4 fa riferimento alla tabella organica di cui all'allegato A, pongo in votazione tale tabella, cui non sono stati presentati emendamenti, dopo aver-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ALLEGATO A

TABELLA ORGANICA
DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI TRENTO

Insegnamenti	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Direttore	1	
Armonia, contrappunto, fuga e composizione	1	
Organo e composizione organistica	1	
Pianoforte	8	
Violino e viola	3	
Violino	1	
Violoncello	2	
Canto	1	
Storia della musica e bibliotecario	1	
Oboe	1	
Corno	1	
Contrabasso	1	
Fagotto	1	
Clarinetto	1	
Tromba e trombone	2	
Teoria, solfeggio e dettato musicale	6	
Pianoforte complementare	1	
Flauto	1	

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

segue: ALLEGATO A

Insegnamenti	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Teoria, solfeggio e dettato musicale	6	
Pianoforte complementare	1	
Flauto	1	
Armonia complementare		1
Organo complementare e canto gregoriano		1
Lettura della partitura		1
Letteratura italiana		1
Letteratura poetica e drammatica		1
Musica d'insieme per strumenti ad arco		1
Musica d'insieme per strumenti a fiato		1
Musica da camera		1
Esercitazioni corali		1
Esercitazioni orchestrali		1
PERSONALE AMMINISTRATIVO		
Carriera direttiva	1	
Carriera di concetto	1	
Carriera esecutiva	5	
Carriera ausiliaria	8	

(E approvata).

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Poiché all'articolo 4 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

Con effetto dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e per gli anni successivi i ruoli organici del personale direttivo, inse-

gnante e non insegnante dei Conservatori di musica sono aumentati dei posti previsti nella tabella organica di cui all'allegato A.

(E approvato).

Poiché l'articolo 5 fa riferimento alla tabella di cui all'allegato B, pongo in votazione tale tabella, alla quale non sono stati presentati emendamenti, dopo averne dato lettura.

ALLEGATO B

DIMOSTRAZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE ED IL FUNZIONAMENTO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI TRENTO

Categoria di personale	Unità	Spesa unitaria	Spesa globale
Direttore	1	8.140.000	8.140.000
Professori di I ruolo	1	7.060.000	7.060.000
Professori di II ruolo	17	6.960.000	118.320.000
Professori di III ruolo	15	6.140.000	92.100.000
Professori di III ruolo con inc. 6 ore	10	3.011.000	30.110.000
Carriera direttiva	1	7.000.000	7.000.000
Carriera di concetto	1	5.000.000	5.000.000
Carriera esecutiva	5	4.150.000	20.750.000
Carriera ausiliaria	8	4.000.000	32.000.000
		Totale	320.480.000
Spese per il funzionamento 10 per cento arrotondamento			32.000.000
		Totale	352.480.000
Contributi concessi annualmente dal Comune			30.000.000
Onere finanziario a carico dello Stato			322.480.000

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ALLEGATO C

Spesa generale	Onere a carico Ente sovventore	Onere a carico dello Stato	Per spese di funzionamento	Note
352.480.000	30.000.000	322.480.000	32.000.000	—

(E approvata).

Poiché ai due successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 5.

Il contributo annuo a carico dello Stato per il funzionamento del Conservatorio di musica di Trento è indicato nella annessa tabella B.

(E approvato).

ART. 6.

All'onere annuo di lire 352.480.000 si provvede, quanto a lire 30.000.000, con i contributi degli enti sovventori e, quanto a lire 322.480.000, con i normali stanziamenti dei capitoli 2601 e 2682 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in ragione, rispettivamente, di lire 290.480.000 e lire 32.000.000.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Gli onorevoli Amalfitano, Andò, Bemporad, Brocca e Portatadino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione (Istruzione),

nell'approvare il disegno di legge per la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento,

impegna il Governo,

a prescindere dalla pur urgente globale iniziativa di riforma dei conservatori, ad una ricognizione programmatica di tutte le istituzioni musicali pareggiate che abbiano richiesto la statizzazione o la previa convenzione e, in base ai requisiti di serietà, di urgenza nonché di distribuzione geografica, a intraprendere, entro sei mesi, le opportune iniziative legislative o amministrative.

È infatti nella convenienza dello stesso Stato avvalersi di tutte quelle risorse di strutture e di patrimonio artistico che, senza l'intervento statale, certamente perirebbero, costituendo in seguito un maggior onere ove lo Stato dovesse necessariamente e interamente supplire.

0/1202/8/1

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo lo accoglie.

ANDÒ. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di non insistere per la votazione di tale ordine del giorno.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1202 sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1202 esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » (1202).

Presenti	25
Votanti	25
Maggioranza	13
Astenuti	—
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

La proposta di legge n. 1011 si intende pertanto assorbita.

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Amalfitano, Andò, Andreoli, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bernporad, Bianchi Beretta Romana, Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Caravita, Casati, De Gregorio, Del Donno, Ferri, Fian-drotti, Giudice, Innocenti, Masiello, Nespolo Carla Federica, Pagliai Morena Amabile, Portatadino, Quarenghi Vittoria, Rallo, Scozia, Tesini Giancarlo.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO